



Collana
IMAGINES AGENTES
a cura di
Lina Bolzoni e Sonia Maffei
Coordinamento editoriale a cura di
Carlo Alberto Girotto



© Copyright 2017 La Stanza delle Scritture
Via Melisurgo 4, 80133 Napoli
www.lastanzadellescritture.it

ISBN 978-88-89254-10-3





DI L'ARTIFITIAL MEMORIA

Ms. 3368 Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi

a cura di Federica Pich e Andrea Torre

con saggi di

Sabine Seelbach, Sara Shroukh, Federica Toniolo



La
stanza
delle
scritture





CONTENUTO

<i>Introduzione</i> , di Federica Pich e Andrea Torre	VII
<i>Di l'artifitial memoria</i>	1
Riproduzione anastatica del ms. 3368 della Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi	
<i>Nota al testo</i>	91
I. <i>Descrizione del manoscritto</i> , a cura di Carlo Alberto Girotto	
II. <i>Criteri di trascrizione e interventi testuali</i> , a cura di Federica Pich e Andrea Torre	
<i>Di l'artifitial memoria. Trascrizione</i> , a cura di Federica Pich	97
<i>Saggi</i>	
FEDERICA PICH, <i>Leggere, vedere, «operar»: la memoria come esercizio nel codice BSG 3368</i>	127
SABINE SEELBACH, <i>L'ars memoriae in volgare: il ruolo di Jacopo Ragone</i>	167
FEDERICA TONIOLO, <i>Le immagini del ms. 3368 della Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi. Nota stilistica</i>	183
SARA SHROUKH, <i>Tradizioni iconografiche e arti europee della memoria: il caso del ms. 3368 della Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi</i>	211
ANDREA TORRE, <i>La memoria dipinta. Corpi, stanze e palazzi nel codice BSG 3368</i>	231
<i>Indice delle illustrazioni</i>	263
<i>Indice dei manoscritti, dei documenti d'archivio e dei postillati</i>	269
<i>Indice dei nomi</i>	271



INTRODUZIONE

I più recenti e importanti studi sulle forme e le funzioni delle arti occidentali della memoria hanno privilegiato la dimensione retorico-funzionale delle pratiche di memoria, consentendo all'oggetto interpretato (le *artes memoriae*) di divenire talora uno strumento per l'interpretazione di documenti o fenomeni ad esso apparentemente irrelati. L'esperienza culturale delle mnemotecniche non viene più concepita unicamente come un insieme di regole teoriche ma anche come una raccolta di pratiche operative. Inserito in tale contesto, il concetto di memoria assume una più complessa articolazione, che lo avvicina al concetto di attività cognitiva, inteso come un atto di costruzione del pensiero, disciplinato da regole, procedure e rituali. L'automatizzazione delle dinamiche memoriali (memorizzatrici o reminiscenti) attraverso metodi artificiali, come quello retorico dei *loci*, ha infatti il fine di convogliare un tipo di contenuto del ricordo proprio della memoria dichiarativa (quella cosciente, relativa a tutte le esperienze della vita che possono essere esplicitate in racconto) nella sfera d'azione della memoria procedurale (quella inconscia, automatica, non collegata a concetti astratti ma ai principali movimenti del nostro abitudinario agire) attraverso la standardizzazione di precise e strutturate attività, come la disposizione delle *images* in corrispondenza dei *loci*. Da questo punto di vista, non interessa più tanto chiedersi *se* le tecniche di memoria suggerite dalla classicità all'età moderna funzionino davvero e ci consentano di memorizzare a lungo, e con precisione, impressionanti quantità di dati, quanto piuttosto comprendere *come* esse funzionano, secondo quali schemi mentali, attraverso quali attività cognitive, per mezzo di quali procedure intellettive, grazie a quali interferenze sensoriali ed emotive. Resta comunque opportuno indagare anche il *perché* del *come*, ossia cercare di identificare e comprendere le dinamiche interne ed esterne che condizionano, accompagnano e orientano una determinata strutturazione delle pratiche (più o meno artificiali) di memorizzazione e ricordo.

Il presente lavoro intende affrontare tali questioni in un'ottica di complessità, corredando la riproduzione e la trascrizione critica di una

singolare testimonianza dell'*ars memoriae* con un commento interdisciplinare a più voci. Oggetto della nostra ricerca è stato un manoscritto tardoquattrocentesco, il codice 3368 della Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi, che trasmette un anonimo trattato di mnemotecnica corredato da uno straordinario apparato di illustrazioni. L'oggetto dell'indagine ci ha imposto di studiare nel dettaglio gli schemi che regolano l'organizzazione e il funzionamento delle tavole, talvolta molto articolate, e le relazioni che esse stabiliscono col testo, cercando di restituirne il senso e le dinamiche di funzionamento. Proprio la massiccia, e strutturante, presenza di illustrazioni costituisce infatti la novità di maggior interesse del manoscritto nel quadro della tradizione dell'*ars memoriae*, e nel più ampio contesto culturale delle forme e delle funzioni dell'incontro tra codice testuale e codice visivo: il carattere tecnico delle scritture afferenti a tale disciplina ha infatti quasi sempre reso superflua una minuziosa illustrazione dei codici che la tramandavano; non diversamente, il regime di uniformità e serialità che connota la tradizione a stampa ha prodotto nei trattati di *ars memoriae* corredi visivi organizzati secondo modalità compositive standardizzate. Lungo l'intero suo sviluppo, invece, il codice di Sainte-Geneviève vede alternarsi una sorprendente pluralità di soluzioni illustrative: ogni illustrazione rende di fatto visibile il risultato del processo associativo che permette di ricordare; al contempo, il testo ripercorre in modo lineare l'atto di memorizzazione e anamnesi, rappresentandone mimeticamente l'articolato divenire.

Le peculiarità del documento hanno richiesto e incoraggiato la convergenza di studiosi e studiose di varie discipline che, muovendo dal punto di vista precipuo al proprio campo di studi, ponessero domande differenti all'oggetto della ricerca. Lo studio della letteratura tecnica in latino e in volgare ha pertanto consentito a Sabine Seelbach di collocare con maggior precisione cronologica il codice parigino entro la tradizione dei trattati (anonimi e non) di *ars memoriae* e di consolidare l'ipotesi che, fra questi, il testo latino di Jacopo Ragone ne sia un fondamentale antecedente. Riconoscendo nel manoscritto di Sainte-Geneviève uno dei rari esemplari in cui illustrazioni realistiche figurano i processi dell'*ars memoriae*, Federica Toniolo si è invece concentrata su un'analisi formale dei disegni e delle miniature a tempera del codice, che l'ha indotta a collocare la realizzazione dell'opera «a Venezia tra il sesto e il settimo decennio del Quattrocento» in «una bottega dove era presente un maestro di formazione tardo-gotica» (p. 203). Anche l'esame codicologico effettuato da Carlo Alberto Girotto ha confermato tale ambito cronologico e geografico di composizione del codice. Sara Shroukh ha abbandonato una prospettiva stret-

INTRODUZIONE

tamente storico-documentaria per indagare, con piglio ermeneutico e nel contesto di un'antropologia dell'immagine, le modalità cognitive attraverso cui le illustrazioni «non si limitano a supportare la memorizzazione di serie di conoscenze trasmesse dal linguaggio ma rendono visibile un certo modo sequenziale e dinamico di orientare la memoria di queste stesse conoscenze» (p. 212). A Federica Pich è infine spettato il compito – attraverso la trascrizione critica e il saggio di commento – di illustrare nel dettaglio la struttura e le modalità di funzionamento semiotico del codice, con particolare riguardo all'ispirazione didascalica e al contesto storico che hanno presieduto alla sua ideazione e composizione; e ad Andrea Torre di collocare i meccanismi di significazione e di memorizzazione attivati nel manoscritto entro la tradizione iconografica della coeva trattatistica mnemotecnica (e non solo), nonché in un'esperienza di visualizzazione di pratiche memoriali più estesa in diacronia.

Ai molteplici e differenti sguardi che in questo volume si sono affacciati sul codice vanno poi affiancati tutti quelli di coloro che in questi anni hanno contribuito allo sviluppo della nostra ricerca attraverso suggerimenti, domande e importanti occasioni di dialogo. Ci è pertanto caro ringraziare: Marie-Hélène de La Mure, *conservateur* della Réserve della Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi, per l'estrema disponibilità dimostrata nel fornirci le riproduzioni del codice e per la condivisione di preziose informazioni su di esso; Antonio Ciaralli, per averci generosamente offerto una perizia paleografica sul manoscritto; Anna Maria Busse Berger, Paolo Castelli, Francesco Luciola, Luis Merino Jerez, Koji Kuwakino, Filippo Mignini, Juan José Morcillo Romero, Wolfgang Neuber, Jens Ruchatz, Garrett Sullivan, che hanno commentato le prime acquisizioni critiche di questo progetto presentate durante il convegno *Arti e pratiche della memoria*, tenutosi alla Scuola Normale Superiore di Pisa nel dicembre 2011; Carlo Severi, per la fertile discussione intorno al codice avuta in occasione del seminario *Anthropologie de la mémoire*, tenutosi al Musée du Quai Branly di Parigi nel dicembre 2013; e infine Lina Bolzoni e tutti i colleghi del CTL - Centro di elaborazione informatica di testi e immagini nella tradizione letteraria, per averci sostenuto nelle ricerche promosse nell'ambito del finanziamento ministeriale FIRB 2006 (cfr. il sito www.cil.sns.it/progetto_memoria.html) ed essersi resi disponibili ad ospitare un progetto informatico di studio del codice di Sainte-Geneviève all'interno delle collezioni digitali su parola e immagine.

FEDERICA PICH e ANDREA TORRE